Tribunale di Sorveglianza di Sassari

Il Bilancio Sociale

Indice

Presentazione/Note metodologiche **4**

Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari

1 **La Magistratura di Sorveglianza come Istituzione** **5**
1.1 *Il Tribunale di Sorveglianza* ***5***
1.2 *L'Ufficio di Sorveglianza* ***7***
2 **Principali dimensioni ed articolazione territoriale del Tribunale di Sorveglianza di Sassari** **9**

L'identità dell'Ufficio giudiziario: aspetti strutturali e organizzativi

1 **Assetto dell'Ufficio giudiziario** **12**
2 **Organigrammi e dotazioni di magistrati e personale** **13**
2.1 *Tribunale ed Ufficio di Sorveglianza di Sassari* **13**
2.2 *Ufficio di Sorveglianza di Nuoro* **14**
3 **Tipo di attività e performance** **15**
3.1 Tribunale di Sorveglianza di Sassari **15**
3.2 Ufficio di Sorveglianza di Sassari **17**
3.3 Ufficio di Sorveglianza di Nuoro **19**
4 **Costi e risorse economiche** **21**

Mappa degli Stakeholder

1 **Elenco e numerosità degli stakeholder** **24**

Pianificazione strategica e progetti in corso

1 **Politiche e piani di miglioramento** **25**
2 **Gli obiettivi della qualità** **28**

Glossario **30**
Fonti dei dati **30**

Il documento è stato realizzato, nell'ambito del progetto "*Best Practices - DIKE*" di riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli Uffici Giudiziari, ad opera del gruppo di lavoro composto dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza dott.ssa Maria Antonia Vertaldi, dalla dott.ssa Nardin, già Magistrato di Sorveglianza, dal Personale dell'Ufficio e dai consulenti della società aggiudicataria del progetto.

Progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna nell'ambito del

Fondo Sociale Europeo

Presentazione e Note Metodologiche

Ogni amministrazione pubblica, in quanto titolare di una funzione di tutela di interessi e di soddisfazione di bisogni dei cittadini, ha l'onere di rendere conto di quanto operato nei propri ambiti di competenza. A tal fine, le Amministrazioni Pubbliche sperimentano strumenti di rendicontazione diversi e aggiuntivi rispetto al bilancio di esercizio, in modo da rendere più trasparenti e leggibili da parte del destinatario finale i risultati raggiunti; tra questi vi è "il Bilancio Sociale".

Il bilancio sociale ha lo scopo infatti di comunicare ai cittadini, in modo trasparente e chiaro, quali sono i servizi forniti loro dall'Amministrazione. Rispetto al bilancio tradizionale, che riporta dati economico-finanziari difficilmente comprensibili dal cittadino, il Bilancio Sociale ambisce dunque a rendere trasparenti e chiare le priorità e gli obiettivi dell'Amministrazione, gli interventi realizzati e programmati, nonché i risultati raggiunti.

L'introduzione del modello di Bilancio Sociale nel Tribunale di Sorveglianza di Sassari ha come fine il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare la **razionalizzazione delle risorse** attraverso una pianificazione / programmazione annuale in chiave strategica;
- poter dare evidenza non solo delle attività realizzate e dei servizi erogati dall'Ufficio Giudiziario, ma anche degli **scostamenti** tra quanto programmato e quanto realizzato nel corso di un anno;
- **misurare i risultati raggiunti** secondo una logica valutativa multidimensionale in grado di considerare efficienza, efficacia ed impatti;
- attivare la messa a punto di un **processo stabile di dialogo** con gli interlocutori del territorio;
- fornire a tutti gli interlocutori una chiara **rendicontazione** di come sono state allocate le risorse;
- sperimentare un'**analisi dei costi** della giustizia e di un futuro controllo di gestione dell'Ufficio Giudiziario;
- avviare un processo conoscitivo e di apprendimento organizzativo per permettere all'Ufficio Giudiziario di **replicare** la redazione del documento e gestire il cambiamento in modo più consapevole.

Nella redazione del Bilancio Sociale 2010 del Tribunale di Sorveglianza di Sassari sono state seguite le seguenti **fasi metodologiche**:

- costruzione e condivisione del sistema di rendicontazione;
- ricognizione dello stato dell'Ufficio con raccolta e riclassificazione dei diversi dati;
- attivazione di un percorso di validazione del Bilancio Sociale con l'Ufficio;
- pubblicazione e condivisione del documento.

Il presente documento rappresenta un rendiconto consuntivo delle attività del Tribunale di Sorveglianza nell'anno 2010, evidenziando in particolare le iniziative ed i progetti migliorativi posti in essere; esso fissa nel contempo gli obiettivi preventivi per gli anni a venire.

Scopo finale del documento è la declamazione della responsabilità sociale condivisa dall'ufficio quale impegno di apportare benefici all'organizzazione stessa e, principalmente, alla società civile.

Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari

1. La Magistratura di Sorveglianza come Istituzione

La responsabilità penale è personale.
L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.
Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.
(Art. 27 della Costituzione della Repubblica Italiana)

La progressiva dilatazione delle materie devolute alla cognizione della Magistratura di Sorveglianza ha determinato un suo progressivo allontanamento dal carcere con conseguente affievolimento di quel carattere di "giurisdizione di prossimità" che le era proprio.

Appare, allo stato attuale, quanto mai necessario **valorizzare la funzione della Magistratura di Sorveglianza**, in quanto si ritiene che una buona organizzazione degli Uffici del Magistrato di Sorveglianza e dei relativi processi lavorativi non solo produrrà una migliore risposta giudiziaria in termini di efficacia ed efficienza, ma consentirà al Magistrato di Sorveglianza di recuperare tempi ed energie da dedicare al suo primigenio compito di garante dei diritti dei detenuti e della corretta applicazione della legge penitenziaria allorquando, per legge, è chiamato a vigilare sugli Istituti di pena e sull'attuazione del trattamento rieducativo del condannato.

L'attività di giurisdizione della Magistratura di Sorveglianza è esercitata in sede Collegiale dal Tribunale di Sorveglianza ed in sede Monocratica dal Magistrato di Sorveglianza presso gli Uffici di Sorveglianza. La giurisdizione delle Magistratura di Sorveglianza è esercitata nei confronti dei soggetti destinatari di una condanna penale divenuta irrevocabile.

1.1 Il Tribunale di sorveglianza

Il Tribunale di Sorveglianza nasce con la denominazione di "Sezione di Sorveglianza" dall'art. 70 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e viene istituito come "**Tribunale** di Sorveglianza" dalla legge 10 ottobre 1986 n. 663. Le funzioni di Pubblico Ministero davanti al Tribunale di Sorveglianza sono esercitate dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, così come prevede l'art. 678, comma 3, c.p.p.

Composizione

Come prevede il quinto comma dell'art. 70 O.P., il Collegio Giudicante è composto: 1) dal Presidente o, in sua vece, dal Magistrato di Sorveglianza, a parità di funzioni, più anziano; 2) da un Magistrato di Sorveglianza del distretto o della circoscrizione territoriale della Sezione distaccata di Corte d'Appello; 3) da due Esperti, giudici non togati (onorari), nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura, scelti fra professionisti esperti in medicina, psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, nonché fra docenti di Scienze criminalistiche.

Competenza funzionale

Il Tribunale di Sorveglianza decide come giudice di primo grado e in grado d'appello, a norma dell'art. 70 l. 26 luglio 1975 n. 354, sostituito dalla l. 10 ottobre 1986 n.663 e modificato dalla l. 8 marzo 2001 n. 40 e dalla l. 19 dicembre 2002 n. 277:

In primo grado

Il Tribunale di Sorveglianza è chiamato ad esprimersi sulle istanze relative ai condannati definitivi, ancorché in doppia posizione giuridica (non in attesa di primo giudizio, non appellanti o ricorrenti), in ordine all'affidamento in prova ex art.47 O.P., all'affidamento in prova in casi particolari (ai sensi dell'art. 94, DPR 9.10.1990 n. 309), alla detenzione domiciliare, alle detenzioni domiciliari speciali, semilibertà, liberazione condizionale, alle proposte di revoca dei suddetti benefici nonché, alle loro prosecuzioni, al rinvio dell'esecuzione delle pene ex artt. 146 e 147 c.p., sulle istanze di riabilitazione ex art. 178 c.p. e su quelle di patrocinio a spese dello Stato. Provvede altresì in ordine all'accertamento della collaborazione con la giustizia ex art. 58 ter O.P.

In sede di appello

Il Tribunale di Sorveglianza decide sui ricorsi avverso i provvedimenti di cui al quarto comma dell'art. 69 O.P. emessi dal Magistrato di Sorveglianza, ossia sul riesame della pericolosità, sull'applicazione, esecuzione, trasformazione o revoca, anche anticipata, delle misure di sicurezza, con eventuale contestuale revoca della dichiarazione di delinquenza abituale, professionale o per tendenza. Decide, altresì, in sede di appello, come dispone il secondo comma dell'art. 680 c.p.p., anche sulle impugnazioni contro sentenze di condanna, di proscioglimento o di non luogo a procedere concernenti le disposizioni che riguardano esclusivamente le misure di sicurezza.

In sede di reclamo

Il Tribunale di Sorveglianza decide sui reclami del Pubblico Ministero e dell'interessato avverso le concessioni e i dinieghi dei permessi di necessità e premiali; sui reclami, ex art. 14 – ter, avverso il decreto di non computo del periodo di permesso o licenza emesso dal Magistrato ex art. 53-bis, il regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 – bis e il regime speciale di cui all'art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario (quest'ultimo attualmente riservato alla cognizione esclusiva del Tribunale di Sorveglianza di Roma). Decide inoltre sui reclami in materia di liberazione anticipata, a norma dell'art. 69-bis O.P. inserito dall'art. 1, comma 2, l. n. 277 del 2002 e sulle impugnazioni attinenti la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena, ai sensi dell'art. 2 l. n. 207 del 2003. Decide, ancora, sulle opposizioni in tema di espulsione, a norma dell'art. 16 d.l. n. 286 del 1998 come sostituito dall'art. 15 l. n. 189 del 2002. Infine, a norma dell'art. 18-ter, comma 6, O.P. (inserito dall'art. 1 della l. n. 95 del 2004), decide sui reclami in materia di corrispondenza (del Collegio non può far parte il Magistrato che ha emesso il provvedimento), secondo la procedura prevista dall'art. 14-ter O.P. e, per quanto non diversamente disposto, dall'art. 666 c.p.p. e decide in ordine alla declaratoria di estinzione della pena detentiva e/o pecuniaria, nonché all'esito dell'esecuzione delle misure anzidette.

Competenza territoriale

La competenza a conoscere le suddette materie (Ex art. 677, comma 1, c.p.p.) appartiene al Tribunale di Sorveglianza che ha la giurisdizione sull'Istituto di prevenzione o di pena nel quale si trova ristretto l'interessato all'atto della richiesta, della proposta o dell'inizio di ufficio del procedimento. Relativamente alle persone in stato di libertà, a norma dell'art. 677, comma 2 c.p.p. la competenza appartiene al Tribunale che ha la giurisdizione sul luogo in cui l'interessato ha la residenza o il domicilio, sempre che la legge non disponga diversamente.

Dispone infine l'art. 677 c.p.p. che, se la competenza non può essere determinata secondo i criteri suddetti, essa appartiene al Tribunale di Sorveglianza del luogo in cui fu pronunciata la sentenza di condanna, di proscioglimento o di non luogo a procedere, e, nel caso di più sentenze di condanna o di proscioglimento, al Tribunale di Sorveglianza del luogo in cui fu pronunciata la sentenza divenuta irrevocabile per ultima.

Le funzioni e le competenze del Presidente del Tribunale di Sorveglianza

Le funzioni e le competenze del Presidente del Tribunale di Sorveglianza sono indicate nell'art. 70-bis O.P.. Il Presidente dirige e organizza le attività del Tribunale di Sorveglianza, coordinando, l'attività degli Uffici di Sorveglianza che abbiano sede nel territorio sul quale il Tribunale esercita la sua giurisdizione.

L'attività giurisdizionale del Presidente si esplica nella funzione di presidenza delle udienze collegiali del Tribunale di Sorveglianza nonché di Magistrato relatore ed estensore dei provvedimenti collegiali assegnatigli nella tabella di composizione del Tribunale. In qualità di Presidente si occupa, inoltre, della fissazione delle udienze del Collegio e della assegnazione, dapprima, ai diversi Magistrati di Sorveglianza e, successivamente, a dette udienze dei diversi procedimenti di competenza del Tribunale di Sorveglianza.

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza emette, altresì, tutti i provvedimenti in materia di ammissibilità delle istanze.

Appare opportuno precisare inoltre che il d.lgs. N. 240 del 2006, nella individuazione dei due Dirigenti apicali, ha inteso distinguere rigorosamente, nell'ambito di ogni Ufficio Giudiziario, le competenze spettanti al Magistrato - Capo dell'Ufficio - e quelle attribuite al Dirigente Amministrativo incardinato nel medesimo Ufficio. Ebbene, la figura del Dirigente Amministrativo di c.d. "seconda fascia" non è prevista negli Uffici di Sorveglianza, ma solo presso taluni Tribunali di Sorveglianza; pertanto, il Presidente concentra su di sé anche tutte le competenze che il d.lgs. 240/06 attribuisce al Dirigente Amministrativo; altrettanto dicasi per i Magistrati di Sorveglianza con sede in città diversa da quella del Tribunale di Sorveglianza.

1.2 L'Ufficio di sorveglianza

L'**Ufficio di Sorveglianza** è costituito dal complesso organizzato di sfere di competenze, persone fisiche, beni materiali e mezzi rivolto all'espletamento di un'attività strumentale all'esercizio delle funzioni giurisdizionali del Magistrato di Sorveglianza. Il capo dell'Ufficio di Sorveglianza, o meglio il "preposto" alla Dirigenza dell'Ufficio, anche amministrativa, è il Magistrato di Sorveglianza anziano dell'Ufficio (laddove, invece, l'Ufficio ed il Tribunale di Sorveglianza coincidano nella stessa sede, il capo dell'Ufficio di Sorveglianza è il Presidente del Tribunale di Sorveglianza).

Con la riforma penitenziaria apportata con la legge 26 luglio 1975 n. 354 il vecchio "Giudice di Sorveglianza" diviene "**Magistrato di Sorveglianza**": giudice specializzato il quale, differentemente dal passato, non deve essere adibito ad altre funzioni giudiziarie (art. 68, comma 4, ord. penit.). Egli può essere un Magistrato di Cassazione, di Appello e di Tribunale. Il Magistrato di Sorveglianza esercita un fondamentale segmento della giurisdizione penale nell'ambito del quale si concentrano funzioni assai eterogenee (dalla tutela dei diritti dei detenuti alla concessione delle misure alternative in via provvisoria, di permessi e di riduzione della pena per la liberazione anticipata), intese a realizzare un non facile equilibrio tra le esigenze di tutela della collettività e l'istanza costituzionale espressa dal c.d. finalismo rieducativo.

Le **funzioni ed i provvedimenti del Magistrato di Sorveglianza** sono indicati nell'art. 69 della legge 26 luglio 1975 n.354, distinte in **giurisdizionali** (dove è previsto il rispetto del contradditorio delle parti), **amministrative** e di **vigilanza**:

Giurisdizionali

A norma dell'art. 678 c.p.p., il Magistrato di Sorveglianza, nelle materie attinenti alla rateizzazione (art. 660, comma 3, c.p.p. e 133-ter c.p.) e alla conversione delle pene pecuniarie (artt. 102 e segg. legge 24 novembre 1981 n. 689), alla remissione del debito (art. 56 O.P.), ai ricoveri previsti dall'art. 148 c.p., alle misure di sicurezza (artt. 199 e seguenti, c.p. provvedendo al riesame della pericolosità, nonché all'applicazione, esecuzione, trasformazione e revoca, anche anticipata, di tali misure), alla esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata (artt. 55 e 56 legge n. 689 del 1981), e alla dichiarazione di abitualità o professionalità nel reato (artt. 102-105 c.p.) o di tendenza a delinquere (art. 108 c.p.), procede a richiesta del Pubblico Ministero, dell'interessato, del Difensore o di ufficio, secondo il procedimento giurisdizionale disciplinato dall'art. 666 c.p.p.

Ai sensi dell'art. 69, comma 6, O.P., il Magistrato decide con ordinanza, impugnabile soltanto per Cassazione, secondo la procedura di cui all'art. 14 ter O.P., sui reclami dei detenuti e degli internati concernenti l'osservanza delle norme riguardanti lo svolgimento delle attività di tirocinio e di lavoro, nonché le condizioni di esercizio del potere disciplinare, la costituzione e la competenza dell'organo disciplinare, la contestazione degli addebiti e la facoltà di discolpa.

A norma dell'art. 18-terO.P. (inserito dall'art. 1 della legge 8 aprile 2004, n. 95) provvede con decreto motivato, su richiesta del Pubblico Ministero o su proposta del Direttore dell'Istituto, in materia di corrispondenza dei condannati, degli internati e degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado. Il Magistrato di Sorveglianza, infine, raccoglie per rogatoria le dichiarazioni del contumace, detenuto o internato, come disposto all'art. 489, comma 3, c.p.p., con la presenza del Difensore.

Amministrative e di vigilanza

Il Magistrato di Sorveglianza vigila sulla organizzazione degli Istituti di prevenzione e di pena e prospetta al Ministro le esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo. Vigila sull'esecuzione della custodia degli imputati in modo da assicurarne l'attuazione in conformità delle leggi e dei regolamenti. Approva, con decreto, il programma di trattamento di cui al terzo comma dell'art. 13, oppure lo restituisce con osservazione al fine di una nuova formulazione. Impartisce, inoltre, nel corso del trattamento, disposizioni dirette ad eliminare eventuali violazioni dei diritti dei condannati e degli internati. Sovraintende all'esecuzione delle misure di sicurezza personali ed all'esecuzione delle misure alternative. Provvede, con decreto motivato, sui permessi ai detenuti, sulle licenze ai detenuti semiliberi e agli internati, sulle autorizzazioni e sulle modifiche relative all'affidamento in prova al servizio sociale e alla detenzione domiciliare. Esprime parere motivato sulle proposte e le istanze di grazia concernenti i detenuti. Svolge, inoltre, tutte le altre funzioni attribuitegli dalla legge; tra queste ultime, in forza degli artt. 2 e 4 dalla legge n. 165 del 1998, può sospendere la pena in seguito all'istanza di affidamento o di semilibertà, o concedere la detenzione domiciliare provvisoria nelle more delle decisioni del Tribunale di Sorveglianza. Può disporre, ai sensi dell'art. 15 della legge n. 189 del 2002, l'espulsione dello straniero a titolo di sanzione alternativa alla detenzione (la Corte Costituzionale, con ord. n. 226 del 2004 ne ha riconosciuto natura amministrativa). Il Magistrato provvede inoltre, a norma dell'art. 69 comma 8 O.P., come sostituto dall'art. 1 della l. n. 277 del 2002, con ordinanza (pur adottata senza la presenza delle parti), sulla riduzione di pena per liberazione anticipata. Provvede infine, sempre con ordinanza, a norma dell'art. 2 della legge n. 207 del 2003 sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni.

E' da rilevare che, mentre i provvedimenti che esprimono funzioni giurisdizionali sono generalmente emessi nella forma dell'**ordinanza**, i provvedimenti espressione di funzioni amministrative e di vigilanza sono assunti, in genere (con le eccezioni citate), nella forma del **decreto**.

Competenza territoriale

Ai sensi dell'art. 677 c.p.p. si individua la competenza territoriale del Magistrato di Sorveglianza con riferimento alla sede dell'Istituto di prevenzione o di pena in cui si trova ristretto l'interessato all'atto della richiesta, della proposta o dell'inizio d'ufficio del procedimento. Quando l'interessato non è detenuto o internato, la competenza appartiene al Magistrato di Sorveglianza che ha giurisdizione sul luogo in cui l'interessato ha la residenza o il domicilio. Quale ultimo criterio residuale, la competenza appartiene al Magistrato di Sorveglianza del luogo in cui fu pronunciata la sentenza di condanna, di proscioglimento o di non luogo a procedere, divenuta irrevocabile per ultima. Nell'ipotesi della detenzione domiciliare provvisoria concessa dal Magistrato di Sorveglianza per l'esecuzione e, quindi, per tutte le varie autorizzazioni, modifiche delle prescrizioni o della giurisdizione, prosecuzioni e sospensioni con proposta di revoca, rimane competente il Magistrato che ha concesso la misura provvisoria e, conseguentemente, per ogni ulteriore vicenda, il Tribunale di Sorveglianza in sede.

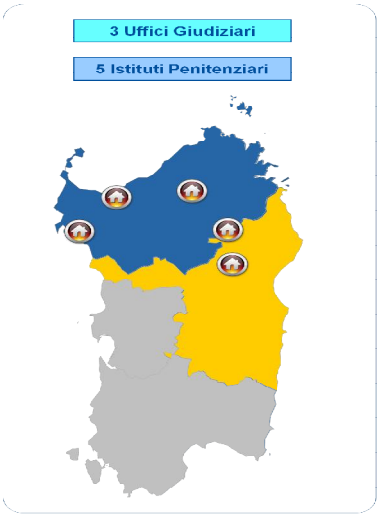
Rapporti con il Tribunale di Sorveglianza

Eccettuata la funzione giudicante del Magistrato di Sorveglianza quale componente dell'organo collegiale, si sottolinea la sua **completa autonomia** nell'espletamento delle altre funzioni giurisdizionali monocratiche. L'attività di giurisdizione del Magistrato di Sorveglianza non è subordinata al vaglio del Tribunale o a quello del Presidente. Alcune sue decisioni possono, tuttavia, essere oggetto di impugnazione dinanzi all'Organo Collegiale. Egli risulta comunque subordinato al Presidente in ordine alle questioni organizzative, come stabilito dall'art. 70 – bis, comma 2, lett.b), O.P.

2. Principali dimensioni ed articolazione territoriale del Tribunale di Sorveglianza di Sassari

La Circoscrizione Territoriale del Tribunale di Sorveglianza di Sassari coincide con quella della Sezione distaccata di Sassari della Corte di Appello di Cagliari e con il territorio delle Province di Sassari, Nuoro e Tempio-Olbia; pertanto, nel corso del 2010, ha servito un bacino di utenza di circa 437.000 persone, ivi compresa la popolazione detenuta nei diversi Istituti di pena aventi sede sul territorio (C.C. di Sassari; C.R. di Alghero; C.C. di Tempio Pausania; C.R. di Mamone; C.C. Nuoro).

Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari tratta gli affari collegiali provenienti dall'Ufficio di Sorveglianza di Sassari e da quello di Nuoro.



I Collegi giudicanti del Tribunale di Sorveglianza di Sassari sono presieduti dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza, **dott.ssa Maria Antonia Vertaldi**, e sono composti dai due Magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari e dai due Magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro, a seconda della trattazione di procedure relative a detenuti e/o liberi posti sotto la giurisdizione dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari o di quello di Nuoro.

In particolare, sono di competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari gli Istituti di pena di Sassari, Tempio Pausania ed Alghero, mentre rientrano nella competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro la Casa Circondariale di Nuoro e la Casa di Reclusione di Mamone.

La tabella seguente riporta l'andamento generale della popolazione detenuta nei diversi Istituti di pena aventi sede sul territorio di competenza del Tribunale di Sorveglianza:

Istituto Penitenziario	Tipologia	Capienza regolamentare	Capienza tollerabile	Detenuti al 31/12/09	Detenuti al 30/06/10	Detenuti al 31/12/10	Media detenuti 2010	Var. % 31/12/09-31/12/10
Sassari	Casa circondariale	109	153	207	215	184	202	-11,11%
Tempio Pausania	Casa circondariale	29	42	48	44	46	46	-4,16%
Alghero	Casa di reclusione	145	207	191	234	219	215	+14,66%
Totale Parz.	-	**283**	**402**	**446**	**493**	**449**	**463**	**+0,67%**
Nuoro	Casa circondariale	166	205	211	149	179	180	-15,16%
Mamone	Casa di reclusione	378	485	369	377	331	359	-10,29%
Totale Parz.	-	**544**	**690**	**580**	**526**	**510**	**539**	**-12,06%**
TOTALE	-	**827**	**1092**	**1026**	**1019**	**959**	**1002**	**-6,53%**

Come si evince dai dati riportati, complessivamente nel corso del 2010 si osserva una leggera diminuzione del numero delle persone ristrette negli Istituti di pena per i quali è competente il Tribunale di Sorveglianza di Sassari (ca. -6,5%), dovuta prevalentemente alla riduzione del numero dei detenuti negli Istituti di competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro (C.C. Nuoro e C.R. Mamone). Negli Istituti per i quali è competente l'Ufficio di Sassari, invece, i numeri complessivamente sono rimasti costanti (+0,6%).

Si segnala tuttavia come nella totalità degli Istituti, con la sola eccezione della C.R. di Mamone, durante il 2010 il numero dei reclusi sia stato sempre superiore al limite di capienza regolamentare, ed in taluni casi di particolare emergenza costantemente superiore anche al limite di capienza "tollerabile".

Di seguito si riportano delle schede sintetiche che rappresentano caso per caso la situazione dei vari Istituti di pena aventi sede sul territorio di competenza del Tribunale di Sorveglianza di Sassari:

La **Casa Circondariale di Sassari** è già da tempo una struttura fatiscente e inidonea alla funzione rieducativa propria dell'esecuzione della pena, nonché inadeguata per la salvaguardia dei più elementari diritti dei detenuti. Il secondo piano dell'immobile è stato dichiarato e reso inagibile in forza del provvedimento n. 7811 del 6 maggio 2008 del Provveditore Regionale, tenuto conto degli avvenuti cedimenti strutturali del tetto e non potendosi escludere il concreto pericolo di ulteriori cedimenti. La ricettività regolamentare era inizialmente prevista per 190 posti e la capienza tollerabile è stata ritenuta per 266 posti. Tuttavia, essendo stato dichiarato formalmente inagibile il secondo piano, l'attuale capacità di accoglienza è pari a 89 unità per il reparto maschile e pari a 20 unità per il reparto femminile. Ciò premesso, alla data del 30 giugno 2010 erano presenti nell'Istituto 215 detenuti, dei quali 200 di sesso maschile e 15 femminile, con un esubero di 106 detenuti, costretti in celle con spazi insufficienti, secondo le normative regolamentari in materia. I verbali delle ispezioni effettuate dai Magistrati di Sorveglianza sono stati sottoposti all'attenzione del DAP; in data 9.8.2010 il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, nel ribadire il contenuto delle note già trasmesse in data 3.12.09 e 4.3.10 al Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria di Cagliari ed al D.A.P., sollecitava per la Casa Circondariale di Sassari gli interventi indifferibili per assicurare condizioni di detenzione non contrastanti con i principi di umanità e rispettose della funzione della pena così come stabilita dall'art. 27 Cost.

La **Casa Circondariale di Tempio Pausania**, presenta una situazione logistica ed allocativa migliore, ancorché il numero dei detenuti superi di 2 unità la capienza regolamentare. L'Istituto, a seguito di ristrutturazione, si presenta in buone condizioni con un livello di vivibilità abbastanza dignitoso, malgrado esista per i passeggi un solo cortile di dimensioni insufficienti e altri due, a disposizione dei detenuti in stato di isolamento, di dimensioni ancora inferiori. Alla data del 30 giugno 2010, erano presenti 44 detenuti.

La **Casa di Reclusione di Alghero**, benché restaurata, rimane di antica concezione progettuale ed i materiali che la compongono sono in gran parte quelli originari, pertanto sono necessari continui e costanti interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria. La vivibilità delle camere detentive risulta accettabile grazie all'elevato livello di manutenzione cui le stesse sono sottoposte.
Nel corso del 2010 il numero dei detenuti è oscillato tra i 240 ed i 250, ubicati per la maggior parte in camere detentive da 6 posti. Risultano comunque rispettati gli spazi minimi di sopravvivenza individuati in 7 mq. in camera singola ed in 4 mq. Pro-capite in cella multipla. Nella Casa di Reclusione di Alghero erano presenti al 30 giugno 2010, 234 detenuti.

Nella **Casa Circondariale di Nuoro**, al 30 giugno 2010, erano presenti 149 detenuti (135 uomini e 14 donne). Così come per l'anno precedente, il numero dei detenuti è rimasto nei limiti della capienza tollerabile secondo i parametri stabiliti dal DAP del Ministero della Giustizia, ma ciò grazie soprattutto alla chiusura di due sezioni per lavori di ristrutturazione. È già dallo scorso anno che sono state avviate una serie di opere di ristrutturazione per garantire livelli di vivibilità, sia per i detenuti che per il personale, ai minimi di dignità, decoro e sicurezza igienica. Con riguardo alla struttura, si sta procedendo all'adeguamento degli ambienti dell'Istituto alle norme vigenti in materia di sicurezza del lavoro e tuttavia l'operazione sta risultando particolarmente complessa a causa della vetustà dell'edificio, che richiederebbe consistenti interventi sulla struttura dello stesso, e che per contro sono ritenuti irrealizzabili a causa dell'entità delle risorse economiche.

Nella **Casa di Reclusione di Mamone**, al 30 giugno 2010, erano presenti 377 detenuti. Si è registrato un tentativo di suicidio (impiccamento qualificato tuttavia come caso posto in essere a titolo dimostrativo) ed un caso di morte per inalazione di gas (non è chiaro se si sia trattato di morte accidentale nel tentativo di inalare gas inebriante o suicidio vero e proprio). Con riguardo al numero dei detenuti, si è avuto un consistente incremento lo scorso anno: si è passati infatti dalle circa 200 unità dell'inizio del 2008, alle 380 presenze medie del periodo in esame con punte di ben oltre i 400 detenuti (l'istituto è, numericamente, il secondo carcere della Sardegna). A tal proposito va segnalato che la popolazione carceraria supera non solo la capienza regolamentare che è stimabile in 250 (max 270) posti - considerando le stime dell'amministrazione unitariamente al dato delle strutture inutilizzabili (corpi di fabbrica risalenti nel tempo e non conformi alle normative vigenti) - ma anche la capienza c.d. massima tollerabile che, alla luce delle predette considerazioni, è inferiore ai 350 posti. Con riguardo alla condizione di detenzione deve rilevarsi la particolarità della struttura detentiva di Mamone, caratterizzata dalla disponibilità di lavoro all'aperto e dalla sua struttura, composta da vari stabili detentivi (diramazioni) dei quali 5 in funzione; tuttavia parte di due delle suddette diramazioni sono allo stato chiuse perché necessitanti di forti interventi di ristrutturazione.

Per la promozione della cultura dei diritti dei cittadini privati della libertà sono operanti servizi di consulenza orientati alla valorizzazione dei loro bisogni e dei loro diritti, tra i quali quello al lavoro ed allo studio; in tale direzione è, infatti, operante sin dal 2004 un protocollo di intesa tra l'Università di Sassari ed il D.A.P., nonché una Convenzione Quadro tra la stessa Università ed il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, in merito alla quale si rimanda alla specifica sezione "**Pianificazione strategica e progetti in corso**" di questo Bilancio Sociale per maggiori dettagli.

Riguardo alla situazione degli Istituti di pena esistenti sul territorio, periodicamente (ogni sei mesi), vengono richieste agli Istituti penitenziari notizie in ordine al sovraffollamento ed al rispetto dei parametri stabiliti dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo.

Sul territorio tanto esteso sul quale esercita giurisdizione il Tribunale di Sorveglianza di Sassari esistono poche Strutture abilitate ed organizzate per l'accoglienza ed il trattamento di soggetti, il cui numero è notevole, che presentano **problematiche di dipendenza**, sia che provengano dal carcere sia dalla libertà; non è da trascurare, inoltre, il dato relativo ai numerosi **detenuti stranieri** i quali, oltre a presentare, molto spesso, il problema della tossicodipendenza, presentano anche quello della mancanza di riferimenti familiari sul territorio dello Stato, che possano adeguatamente accoglierli in caso di fruizione di permessi-premio, ovvero di concessione di misure alternative.

Non da poco è, inoltre, il rilievo che riguarda alcuni **detenuti sardi**, i quali sono in espiazione di pena derivante da condanna per il reato di sequestro di persona e/o omicidio ed altri reati "satelliti". In terra di Sardegna vi è - in linea di massima- la controindicazione a far loro trascorrere non solo eventuali permessi e, a maggior ragione, la fruizione di eventuali misure alternative nei luoghi che furono teatro dei gravi fatti-reato, onde evitare possibili azioni di rappresaglia *in loco*, ovvero il loro riavvicinamento ad organizzazioni criminali. Anche per questi soggetti, dunque, non apparendo facile inserirli immediatamente nei contesti socio-ambientali di origine, si profila la necessità di sperimentarli fuori dal carcere appoggiandoli a Strutture residenziali organizzate per il proseguimento del loro trattamento.

Non può essere taciuto che il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, talvolta, non ha potuto concedere misure alternative alla detenzione, malgrado la ricorrenza di tutte le condizioni di fatto e di diritto, a causa della mancanza di disponibilità, espressa dalle **strutture abilitate all'accoglienza di detenuti in esecuzione penale esterna**, per esaurimento dei posti a disposizione. Tale situazione si pone come notevole ostacolo anche per la concessione di eventuali permessi-premio, che sono veri e propri elementi di trattamento rieducativo e di reinserimento sociale, da concedersi, specialmente riguardo a soggetti tossicodipendenti, in prima battuta, necessariamente in ambiente protetto.

L'identità dell'Ufficio giudiziario: aspetti strutturali e organizzativi

1. Assetto dell'Ufficio giudiziario

La distribuzione degli affari tra i **Magistrati** in servizio presso l'Ufficio di Sorveglianza di **Sassari** avviene per Istituti, attribuendo a ciascun Magistrato tutte le istanze e le procedure relative a detenuti ristretti presso il singolo Istituto di detenzione, sulla cui organizzazione egli è chiamato a vigilare per disposizione di cui alla Tabella di composizione dell'Ufficio. Medesimo criterio vale per l'assegnazione ai Magistrati componenti il Collegio giudicante riguardo agli affari di competenza del Tribunale di Sorveglianza. Riguardo ai condannati liberi o agli arresti domiciliari, gli affari sono suddivisi tra i Magistrati di Sorveglianza per gli affari di giurisdizione monocratica secondo il criterio delle lettere iniziali del cognome (A/L- M/Z); tale assegnazione vale anche per la trattazione del procedimento relativo dinanzi al Tribunale di Sorveglianza.

Per l'Ufficio di Sorveglianza di **Nuoro**, l'assegnazione degli affari monocratici e collegiali ai due Magistrati avviene in relazione a due gruppi di lettere alfabetiche, con riferimento alla lettera iniziale del cognome dell'istante.

Il **Personale amministrativo** degli Uffici in parola, nel corso del 2010, ha manifestato disponibilità massima nella direzione della collaborazione e della scorrevolezza operativa. Il concerto intervenuto, nel rispetto dei contratti di categoria e delle indicazioni sindacali, su alcuni punti nevralgici del piano organizzativo, ha consentito loro di affinare la propria professionalità senza per questo sottrarsi, pur nel rigoroso rispetto delle mansioni, alla risoluzione di eventuali emergenze ed urgenze; inoltre, nel riconoscere e valorizzare le competenze e gli apporti di tutti i dipendenti, si è inteso stimolare nuove potenzialità in un generale piano di miglioramento del benessere organizzativo.

Nel razionale utilizzo delle risorse, dunque, sono stati approntati piani di riorganizzazione e miglioramento di singoli servizi, al fine di poter rilevare in breve tempo risultati quali: aumento della produttività, riduzione dell'impegno lavorativo del personale addetto, contenimento dei costi e soddisfazione dell'utenza interna ed esterna. I predetti piani, ispirati al principio di efficienza (quale canone organizzativo riferibile all'endiadi "buon andamento ed imparzialità" di cui all'art. 97 Cost.), nel rivedere tutti i processi lavorativi al fine di rendere più efficiente il sistema mettendolo in condizione di fornire all'utenza un "servizio" più rapido e trasparente, hanno previsto la ***riconfigurazione degli Uffici in Unità organizzative funzionalmente differenziate ed orientate al risultato, come il c.d. "Ufficio ruolo"***. Tale Ufficio, operando come unità organica ed impiegando due sole figure professionali, è preposto all'iscrizione e alla fascicolazione di tutte le procedure dell'Ufficio di Sorveglianza, alla compilazione del provvedimento stilato in minuta dal Magistrato, alla formazione, all'aggiornamento e alla custodia dei fascicoli; sostituisce inoltre le precedenti unità organiche, già denominate "Misure alternative - Misure sostitutive" e "Permessi ai detenuti", restituendo all'espletamento delle sole mansioni di cui alla rispettiva qualifica professionale il Personale precedentemente impegnato anche nelle attività oggi riservate alla neo-costituita struttura.

E' stata prevista, altresì, la costituzione della unità organica "Ufficio del giudice", ovvero ***"Ufficio del Magistrato di Sorveglianza"*** con investimenti in figure di assistenza organiche al singolo magistrato per la ricerca del materiale giurisprudenziale, la catalogazione, nonché il trattamento informatico dei precedenti ai fini del successivo utilizzo. In particolare, la struttura in parola cura la veicolazione dei dati provenienti dall'attività di giurisdizione monocratica del Magistrato di Sorveglianza, trasferendo gli stessi dall'Ufficio di Sorveglianza al Tribunale di Sorveglianza e viceversa, in una ottica di ottimizzazione delle funzionalità, dei tempi istruttori e di definizione dei procedimenti.

Presso l'Ufficio ed il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, inoltre, nel corso del 2010, è iniziata la fase attuativa del progetto "***Diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari***" le cui finalità hanno richiesto un affinamento delle professionalità impegnate, dal momento che vi è stata una riorganizzazione degli uffici indirizzata all'ottimizzazione dei processi interni di gestione e del trattamento delle pratiche giudiziarie, nonché al miglioramento del rapporto con l'utenza creando, anche con l'utilizzo di nuove tecnologie, nuovi canali di comunicazione. Il progetto in parola, modificando i processi produttivi, porterà ad una riduzione dei costi e ad una nuova percezione degli Uffici coinvolti. È anche in relazione a quanto illustrato sopra che il Personale, nell'intento di intraprendere percorsi di miglioramento continuo delle prestazioni lavorative e svolgendo una sorta di autodiagnosi ed autovalutazione, ha operato la scelta dei corsi formativi cui partecipare, considerando che, peraltro, nel corso della pratica attuazione del progetto in parola, era da ipotizzarsi anche una maggiore flessibilità delle attribuzioni, allo stato, previste.

Nel percorso peculiare di modalità formativa opera la costituita "***Conferenza dei Servizi***", organo cui afferiscono i Magistrati e tutto il Personale amministrativo dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza, con il fine sia di rendere più agevole le sostituzioni e gli affiancamenti, sia di arginare eventuali esigenze lavorative anche temporanee e consentire l'acquisizione concreta delle professionalità. Si è inteso, in tal modo, assicurare al Personale la possibilità di accedere alla formazione esperienziale con un'adeguata preparazione tecnico-professionale che agevolerà l'eventuale mobilità interna perseguendo pur sempre il fine ultimo del più efficiente ed efficace funzionamento degli Uffici in tutte le loro articolazioni giurisdizionali ed amministrative.

La struttura in parola, periodicamente, effettua le opportune verifiche sui risultati conseguiti, aggiornando contestualmente le griglie dei temi oggetto di discussione. Evidenziati i temi trattati ed affrontati, ciascuno dei componenti porta a conoscenza degli altri le proprie esperienze al fine di favorirne l'acquisizione. Il Servizio predetto, infine, ha lo scopo di instaurare e mantenere "buone relazioni" tra tutto il Personale: sapere di poter contare anche sulla collaborazione dei colleghi di ufficio per la soluzione dei problemi ha, sicuramente, un positivo riverbero sul clima dell'ambiente di lavoro.

Nella parte finale del 2010, gli Uffici del Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari ***sono stati* trasferiti** dalla vecchia sede di via Padre Zirano ad un nuovo immobile collocato in Via Budapest, in zona semi periferica della città di Sassari, ove gli spazi adeguati e decorosamente attrezzati per lo svolgimento dell'attività istituzionali, hanno conferito innovata dignità agli Uffici e promosso un rinnovato spirito di servizio nel Personale.

2. Organigrammi e dotazioni di magistrati e personale

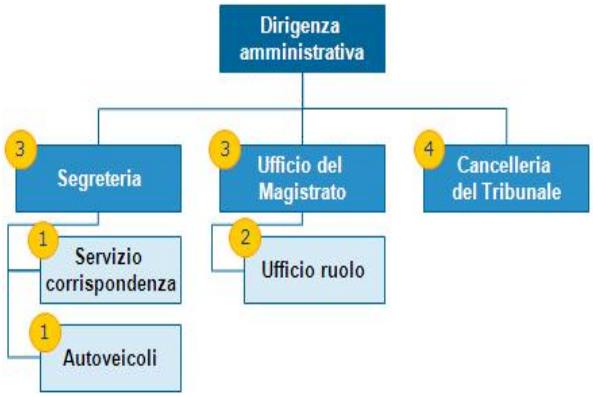
2.1 Il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari

L'organico di due Magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, insieme al Presidente del Tribunale, nel corso del 2010 è stato sempre completo: hanno ricoperto tale funzione il dott. Cau e la dott.ssa Nardin, mentre ha ricoperto la carica di Presidente la dott.ssa Vertaldi.

Il Personale Amministrativo opera a supporto sia del Tribunale di Sorveglianza che dell'Ufficio di Sorveglianza. L'organico del Personale Amministrativo nel corso del 2010 è rimasto sempre incompleto, con un complessivo di 14 persone, rispetto alle 17 previste; di queste, 4 sono state assegnate specificamente alla Cancelleria del Tribunale di Sorveglianza.

Nella pianta organica del Personale Amministrativo non è prevista la figura del **Dirigente Amministrativo** di c.d. "seconda fascia" e, pertanto, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, Capo dell'Ufficio e Magistrato di Sorveglianza – Dirigente, concentra su di sé anche tutte le competenze che il d. lgs. 240/06 attribuisce al Dirigente Amministrativo.

Agli **Esperti**, che in numero di due compongono di volta in volta i Collegi Giudicanti del Tribunale di Sorveglianza, non sono stati ad oggi assegnati procedimenti per la relazione e /o stesura di parte motivazionale. L'apporto delle loro specifiche competenze e professionalità è, tuttavia, fondamentale sia nella elaborazione del giudizio prognostico da parte del Tribunale di Sorveglianza sia nella composizione del profilo di pericolosità sociale dei condannati/ istanti.



A seguito dell'ordine di servizio n° **225** del 27 aprile 2009, nel corso del 2010, l'organizzazione della struttura amministrativa della sede di Sassari si presentava come segue:

2.2 L'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro

L'organico dei Magistrati nel corso del 2010 è stato quasi sempre completo: i 2 Magistrati assegnati erano la dott.ssa Carta e la dott.ssa Vezzi. Nel corso del mese di dicembre 2010, a seguito di trasferimento, entrambi i Magistrati di Sorveglianza assegnati presso l'Ufficio di Nuoro hanno raggiunto le loro nuove sedi di assegnazioni, generando una scopertura del 100% dell'U.G.

L'organico del Personale Amministrativo nel corso del 2010 è stato anch'esso incompleto, con un complessivo di 8 unità, sulle 10 previste.

A seguito dell'ordine di servizio del **28 marzo 2009**, nel corso del 2010, l'organizzazione della struttura amministrativa della sede di Nuoro si presentava come segue:

3. Tipo di attività e *performance*

3.1 Tribunale di Sorveglianza di Sassari

Nella tabella seguente vengono riportati i flussi di attività complessivi del Tribunale di Sorveglianza di Sassari relativi all'anno 2010 e, per finalità comparative, anche quelli relativi all'anno precedente. Tra tutte le tipologie di provvedimenti attribuite alla competenza dell'organo collegiale ne sono state selezionate e dettagliate alcune:

Tipologia atto	2009				2010			Variazione percentuale		
	Pendenti 31/12/08	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/09	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/10	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti
Provvedimenti in materia di misure alternative alla detenzione	140	885	809	216	1261	1154	323	42,49%	42,65%	49,54%
Reclami su liberazione anticipata	6	33	31	8	34	33	9	3,03%	6,45%	12,50%
Reclami su permessi	3	59	55	7	66	57	16	11,86%	3,64%	128,57%
Ammissione patrocinio a spese dello Stato	0	79	76	3	91	94	0	15,19%	23,68%	-100%
Accertamento condotta di collaborazione	2	9	9	2	10	11	1	11,11%	22,22%	-50%
Altri provvedimenti	73	283	275	81	334	311	104	18,02%	13,09%	28,40%
TOTALE	**224**	**1348**	**1255**	**317**	**1796**	**1660**	**453**	**33,23%**	**32,27%**	**42,90%**
Ricorsi per Cassazione	9				16			78%		
Udienze tenute	45				44			-2%		

Come mostrano i dati sopra rappresentati, si riscontra nel corso del 2010 un consistente aumento generale delle sopravvenienze (+33%), cui ha fatto seguito un corrispondente deciso incremento del numero di provvedimenti definiti nel corso dell'anno (+32%). Sono altresì aumentati i livelli totali dei provvedimenti pendenti a fine anno, anche se per talune tipologie di atti emergono risultati incoraggianti, quali le consistenti riduzioni della pendenza.

Il progressivo incremento dei procedimenti in entrata è da riferirsi prevalentemente alla vanificazione degli effetti della legge n. 241/06 (concessione di indulto per i reati commessi fino a tutto il 2 maggio 2006). Si rileva infine che la legge n. 277/02, la quale ha previsto la concessione della liberazione anticipata da parte del Magistrato di Sorveglianza, non solo ha determinato un prevedibile aumento del carico di lavoro nei singoli Uffici di Sorveglianza, ma ha anche incrementato il carico di lavoro del Tribunale di Sorveglianza il quale, comunque, decide in ordine ai reclami proposti avverso i rigetti del Magistrato di Sorveglianza.

E' opportuno osservare che una certa percentuale di pendenza residua è del tutto fisiologica in quanto i tempi di definizione non sono istantanei ed è richiesta pur sempre una istruttoria delle istanze. Pertanto, le richieste di provvedimenti ricevuti nella parte conclusiva dell'anno, ovviamente, si perfezionano e vengono depositati, una volta esaurita l'istruttoria, nel corso dell'anno successivo.

La tabella riporta inoltre il numero dei Ricorsi per Cassazione presentati avverso le Ordinanze del Tribunale di Sorveglianza. Ricorsi che sono cresciuti sensibilmente dal 2009 al 2010 (+78%), insieme anche al numero complessivo delle udienze tenute.

Gli indicatori riportati qui in basso provano che la *performance* del Tribunale di Sorveglianza è stata complessivamente buona, con un indice di ricambio sempre superiore al 90%. Gli indici dei procedimenti pendenti sono cresciuti conseguentemente all'aumentare della sopravvenienza, anche se in proporzione maggiore. La capacità di assorbimento dell'U.G. è rimasta pressoché costante.

Pressoché costanti e contenuti sono rimasti altresì gli indici di impugnazione, a riprova del limitato numero di provvedimenti impugnati.

Indicatore	2009 %	2010 %	Interpretazione
Indice di ricambio (procedimenti definiti / sopravvenuti)	**93%**	**92%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte alle sopravvenienze; un valore maggiore di 1 esprime tendenziale efficienza
Indice dei procedimenti pendenti [(pendenti finali - pendenti iniziali)/pendenti iniziali]	**41%**	**43%**	Esprime la variazione percentuale delle pendenze; valori maggiori di 0 indicano tendenziale inefficienza
Indice di assorbimento [procedimenti definiti / (pendenti iniziali + sopravvenuti)]	**79%**	**78%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte ai carichi di lavoro complessivi (sopravvenienze + pendenti iniziali); valori minori di 1 indicano tendenziale inefficienza
Indice di impugnazione in materia di liberazione anticipata [reclami sopravvenuti / (definiti U.S. Sassari + definiti U.S. Nuoro)]	**2%**	**1%**	Esprime la percentuale di provvedimenti definiti in merito ai quali viene presentato reclamo al Tribunale di Sorveglianza
Indice di impugnazione in materia di permessi, premio e necessità, [reclami sopravvenuti / (definiti U.S. Sassari + definiti U.S. Nuoro)]	**3%**	**4%**	Esprime la percentuale di provvedimenti definiti in merito ai quali viene presentato reclamo al Tribunale di Sorveglianza

Sono evidenziati, infine, nella tabella seguente, la durata media di alcuni dei procedimenti più ricorrenti e significativi dinanzi al Tribunale di Sorveglianza e il completo arco di tempo del procedimento (dalla data di ricezione dell'istanza alla data di deposito dell'ordinanza).

Tipologia atto	*Durata media in giorni 2010*
Affidamento servizio sociale	**129,1**
Semilibertà	**113,7**
Detenzione domiciliare	**105**
Reclami su liberazione anticipata	**94,6**
Reclami su permessi	**65,8**
Ammissione patrocinio a spese dello Stato	**12,8**
Accertamento condotta di collaborazione	**84,1**

È da considerare il dato che i tempi dei procedimenti sono condizionati da quelli necessari per l'espletamento della istruzione delle istanze.

3.2 Ufficio di Sorveglianza di Sassari

I volumi di attività per gli anni 2009 e 2010, relativi all'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, sono riportati nella tabella che segue:

Tipologia atto	2009				2010			Variazione percentuale		
	Pendenti 31/12/08	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/09	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/10	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti
Permessi premio	13	613	612	14	671	675	10	9,46%	10,29%	-29%
Permessi di necessità	0	70	69	1	95	94	2	35,71%	36,23%	100%
Sospensione condizionata della pena detentiva ex Legge n.207/2003	0	13	12	1	7	7	1	-46,15%	-41,67%	0%
Differimento facoltativo pena ex art. 147 c.p.	0	12	10	2	20	19	3	66,67%	90%	50%
Differimento obbligatorio pena ex art. 146 c.p.	0	2	2	0	3	3	0	50%	50%	0%
Liberazione anticipata	113	679	609	183	833	745	271	22,68%	22,33%	48,09%
Detenzione domiciliare provvisoria	4	5	5	4	10	8	6	100%	60%	50%
Sospensione provvisoria della pena (Sosp. Prov. affidamento Ser. Soc. e Sosp. Prov. detenzione domiciliare)	0	27	27	0	48	48	0	78%	78%	0%
Ammissione Provvisoria ad Affidamento Terapeutico ex art. 94 DPR 309/90	0	44	35	9	69	71	7	56,82%	102,86%	-22%
Visite specialistiche in luogo esterno di cura	0	538	535	3	536	539	0	-0,37%	0,75%	-100%
Altri provvedimenti	128	1704	1565	267	2184	2047	404	28,17%	30,80%	51%
TOTALE	**258**	**3707**	**3481**	**484**	**4476**	**4256**	**704**	**20,74%**	**22,26%**	**45,45%**
Udienze Tenute	11				11			0%		

Oltre ai flussi complessivi, sono riportati nella tabella i volumi di dettaglio di alcune tipologie di provvedimento più significative per l'Ufficio di Sorveglianza, come ad esempio la concessione di

permessi, la concessione della liberazione anticipata e l'applicazione delle misure alternative in via provvisoria.

Come mostrano i dati, anche l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari ha dovuto affrontare nel 2010 un sostanziale incremento della sopravvenienza (+20%). L'U.G. ha fatto fronte a questo incremento con un aumento percentuale ancor più consistente dei provvedimenti definiti (+22%), insufficiente però ad arrestare l'accumulo della pendenza, che comunque, rispetto al 2009, risulta sostanzialmente rallentato, come evidenziato dall'indice dei procedimenti pendenti riportato nella tabella di seguito che ha subito un netto miglioramento, passando dal 87% al 45%.

Anche l'indice di ricambio mostra una *performance* molto buona da parte dell'U.G., con un ulteriore leggero miglioramento tra il 2009 ed il 2010; nello stesso arco temporale, l'indice di assorbimento invece, ha subito un lieve calo.

Indicatore	2009 %	2010 %	Interpretazione
Indice di ricambio (procedimenti definiti / sopravvenuti)	**94%**	**95%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte alle sopravvenienze; un valore maggiore di 1 esprime tendenziale efficienza
Indice dei procedimenti pendenti [(pendenti finali - pendenti iniziali)/pendenti iniziali]	**87%**	**45%**	Esprime la variazione percentuale delle pendenze; valori maggiori di 0 indicano tendenziale inefficienza
Indice di assorbimento [procedimenti definiti / (pendenti iniziali + sopravvenuti)]	**88%**	**86%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte ai carichi di lavoro complessivi (sopravvenienze + pendenti iniziali); valori minori di 1 indicano tendenziale inefficienza

In quest'ultima tabella è indicata la durata media di alcuni dei procedimenti più significativi dell'Ufficio di Sorveglianza, considerando che il lasso temporale completo del procedimento si estende dalla data di ricezione alla data di deposito. E' opportuno osservare che una certa percentuale di pendenza residua è del tutto fisiologica, in quanto i tempi di definizione non sono istantanei ed è richiesta pur sempre una istruttoria delle istanze; pertanto, le richieste di provvedimenti ricevuti nella parte conclusiva dell'anno ovviamente si perfezionano e vengono, esaurita l'istruzione, depositate nel corso dell'anno successivo.

Tipologia atto	*Durata media in giorni 2010*
Permessi premio	**10,9**
Permessi di necessità	**7,7**
Sospensione condizionata della pena detentiva ex Legge n.207/2003	**112,6**
Differimento facoltativo pena ex art. 147 c.p.	**21,2**
Differimento obbligatorio pena ex art. 146 c.p.	**1,3**
Liberazione anticipata	**94,1**
Sospensione provvisoria detenzione domiciliare ex art 47 ter O.P.	**2,7**
Ammissione Provvisoria ad Affidamento Terapeutico ex art. 94 DPR 309/90	**41,8**
Visite specialistiche in luogo esterno di cura	**0,5**

È interessante osservare che in determinati casi la durata dell'intero procedimento è estremamente breve, come ad esempio nel caso di richieste di visita specialistica in luogo esterno di cura.

Si ribadisce, in ogni caso, che i tempi dei procedimenti sono condizionati da quelli necessari per l'espletamento della istruzione delle istanze.

3.3 Ufficio di Sorveglianza di Nuoro

Nella tabella seguente vengono riportati i flussi di attività complessivi dell'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro relativi all'anno 2010 e, per finalità comparative, anche quelli relativi all'anno precedente. Come per l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, sono state incluse informazioni di dettaglio per le medesime tipologie di provvedimenti specifici:

Tipologia atto	2009				2010			Variazione percentuale		
	Pendenti 31/12/08	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/09	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti 31/12/10	Soprav-venuti	Definiti	Pendenti
Permessi premio	23	788	761	50	740	768	22	-6,09%	0,92%	-56%
Permessi di necessità	5	88	85	8	95	100	3	7,95%	17,65%	-62,50%
Sospensione condizionata della pena detentiva ex Legge n.207/2003	4	13	12	5	6	8	3	-53,85%	-33,33%	-40%
Differimento facoltativo pena ex art. 147 c.p.	0	8	7	1	9	10	0	12,50%	42,86%	-100%
Differimento obbligatorio pena ex art. 146 c.p.	0	2	2	0	2	1	1	0%	-50%	100%
Liberazione anticipata	112	881	836	157	888	971	74	0,79%	16,15%	-52,87%
Detenzione domiciliare provvisoria	0	3	1	2	5	3	4	66,67%	200%	100%
Sospensione provvisoria della pena (Sosp. Prov. affidamento Ser. Soc. e Sosp. Prov. detenzione domiciliare)	0	2	2	0	8	8	0	300%	300%	0%
Ammissione Provvisoria ad Affidamento Terapeutico ex art. 94 DPR 309/90	1	23	23	1	9	9	1	-60,87%	-60,87%	0%
Visite specialistiche in luogo esterno di cura	0	466	465	1	450	445	6	-3,43%	-4,30%	500%
Altri provvedimenti	131	937	920	120	1040	1028	132	10,99%	11,74%	10%
TOTALE	**248**	**3211**	**3114**	**345**	**3252**	**3351**	**246**	**1,28%**	**7,61%**	**-28,70%**
Udienze Tenute	10				11			10%		

L'analisi dei dati relativi all'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro mostra una situazione leggermente diversa da quelle precedentemente esaminate, in cui l'aumento della sopravvenienza è stato piuttosto limitato, ma nonostante questo il numero complessivo dei definiti dal 2009 al 2010 è continuato a crescere (+7,61%), questo ha permesso di ridurre sensibilmente la pendenza complessiva dell'U.G. (-28,7%).

La *performance* molto positiva dell'ufficio è confermata dall'indice di ricambio (divenuto nel 2010 maggiore di uno) e dall'indice dei procedimenti pendenti (sceso nel 2010 sotto lo zero). Anche l'indice di assorbimento si attesta su buoni livelli ed in crescita.

Indicatore	2009 %	2010 %	Interpretazione
Indice di ricambio (procedimenti definiti / sopravvenuti)	**97%**	**103%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte alle sopravvenienze; un valore maggiore di 1 esprime tendenziale efficienza
Indice dei procedimenti pendenti [(pendenti finali - pendenti iniziali)/pendenti iniziali]	**39%**	**-29%**	Esprime la variazione percentuale delle pendenze; valori maggiori di 0 indicano tendenziale inefficienza
Indice di assorbimento [procedimenti definiti / (pendenti iniziali + sopravvenuti)]	**90%**	**93%**	Esprime la capacità dell'UG di far fronte ai carichi di lavoro complessivi (sopravvenienze + pendenti iniziali); valori minori di 1 indicano tendenziale inefficienza

Nella tabella a seguire, invece, sono riportate le durate medie di talune tipologie di procedimenti relativi al 2010. Sono state considerate le medesime tipologie esaminate per l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, avuto riguardo all'intero arco di tempo intercorrente tra la ricezione dell'istanza ed il deposito del provvedimento.

Tipologia atto	*Durata media in giorni 2010*
Permessi premio	**27,9**
Permessi di necessità	**22,2**
Sospensione condizionata della pena detentiva ex Legge n.207/2003	**82,7**
Differimento facoltativo pena ex art. 147 c.p.	**23,2**
Differimento obbligatorio pena ex art. 146 c.p.	**4**
Liberazione anticipata	**52,6**
Sospensione provvisoria detenzione domiciliare ex art 47 ter O.P.	**0,5**
Ammissione Provvisoria ad Affidamento Terapeutico ex art. 94 DPR 309/90	**11,2**
Visite specialistiche in luogo esterno di cura	**1,9**

Anche in questo caso si rileva come per determinate tipologie di provvedimento, la durata media è estremamente breve, come ad esempio nel caso di richieste di sospensione provvisoria della detenzione domiciliare (ex art. 47 ter O.P.). Si ribadisce comunque che i tempi dei procedimenti sono condizionati da quelli necessari per l'espletamento della istruzione delle istanze.

La tabella seguente offre infine un sintetico quadro d'insieme comparativo sui volumi di attività in relazione al numero del personale amministrativo, dei magistrati e della popolazione detenuta per la quale è competente ogni Ufficio Giudiziario.

	Tribunale di Sorveglianza			Ufficio Sorveglianza Sassari			Ufficio Sorveglianza Nuoro		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Numero medio detenuti x dipendente	256,5	239,75	**-6,53%**	44,6	44,9	**+0,67%**	72,5	63,75	**-12,06%**
Numero medio atti prodotti x dipendente	314	415	**+32%**	348	426	**+22%**	389	419	**+8%**
Numero medio atti x detenuto	1,22	1,73	**+41,8%**	7,80	9,47	**+21,41%**	5,36	6,56	**+22,38%**
Numero medio detenuti x magistrato	205,2	191,8	**-6,53%**	223	224,5	**+0.67%**	290	255	**-12,06%**
Numero medio atti prodotti x magistrato	251	332	**+32%**	1740	2128	**+22%**	1557	1675	**+8%**

Dai dati riportati si può osservare come presso l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, a fronte di un numero minore di detenuti, si produce un numero medio di atti per detenuto più alto. E' necessario, tenere, in ogni caso, in considerazione anche il numero delle persone non detenute, ma comunque sottoposte a misure restrittive della libertà personale, la cui portata incide anch'essa direttamente sui volumi di attività degli Uffici.

4. Costi e risorse economiche

Le spese di gestione del Tribunale di Sorveglianza, che includono quelle dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari e di Nuoro, non vengono gestite direttamente dagli UU.GG. in parola, essendo naturalmente coinvolti nel procedimento altri organismi, ed in primo luogo il **Ministero della Giustizia**, da cui proviene, per canali diversi, la totalità delle risorse necessarie al funzionamento degli apparati.

L'erogazione effettiva delle risorse è affidata, oltre che al Ministero della Giustizia, anche alle **Amministrazioni Comunali**, competenti in particolar modo a coprire le spese relative alla gestione degli immobili in cui risiedono uffici giudiziari situati sul territorio del Comune. Gli Enti Comunali attingono comunque a tale scopo ad un fondo specifico istituito dal Ministero della Giustizia.

Vi sono poi una serie di voci di spesa, tra cui in particolare quelle relative alle funzioni di supporto, in merito alle quali gli Uffici trasmettono alla **Corte di Appello competente** un preventivo annuale (tra queste rientrano ad esempio le spese per autovetture, le spese di ufficio ecc). La Corte di Appello invia tale preventivo al Ministero della Giustizia che dispone l'assegnazione. Qualunque somma assegnata è gestita dal "Funzionario Delegato" della Corte di Appello a cui gli Uffici in parola mandano le fatture per il pagamento. Alla fine di ogni anno viene inviato alla Corte di Appello un consuntivo delle spese sostenute.

Le spese di gestione del **Tribunale di Sorveglianza Sassari**, che includono quelle dell'**Ufficio di Sorveglianza di Sassari e di Nuoro**, possono essere raggruppate in 4 principali categorie:

- **spese per il personale**: si intendono tutte le spese erogate direttamente dal Ministero della Giustizia per le retribuzioni lorde dei magistrati (togati e onorari) e del Personale Amministrativo, gli emolumenti accessori (indennità, produttività, straordinari, buoni pasto), la formazione, le spese mediche e di sicurezza (L. 626/1994). Queste spese sono sostenute direttamente dal Ministero della Giustizia e dalla Corte di Appello competente (per quanto concerne la liquidazione degli onorari dovuti agli Esperti componenti il Tribunale di

Sorveglianza);

- **spese di giustizia**: si intendono gli onorari per lo svolgimento di incarichi professionali di supporto all'attività del giudice, il patrocinio a spese dello Stato, le trasferte giudiziarie, l'eventuale stenotipia e registrazione delle udienze. Tali spese sono sostenute dalla Corte di Appello competente;
- **spese di supporto**: raccoglie le voci di spesa relative a materiale necessario per supportare il funzionamento degli Uffici: materiali di consumo, utenze telefoniche, spese postali, gestione degli automezzi ecc. Queste spese sono sostenute dalla Corte di Appello competente;
- **spese relative alle sedi**: comprendono tutte le voci di spesa relative a canoni di locazione, manutenzione e pulizia, energia e riscaldamento, arredi e impianti, vigilanza e adeguamento degli immobili in cui ha sede l'ufficio giudiziario. Tali spese sono sostenute dalle Amministrazioni Comunali.

Di seguito si riporta un prospetto che sintetizza le principali spese riferite all'**anno 2010** relative agli Uffici Giudiziari in parola. Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari e l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, condividendo i medesimi spazi, vengono indicati come un'unica entità.

E' necessario precisare infine che **la maggior parte dei valori riportati costituiscono delle stime**, non essendo possibile determinare con certezza quote esatte riferite agli Uffici e considerando inoltre l'indisponibilità di alcuni dati specifici.

Ad esempio, in riferimento alle spese per le sedi, gli Uffici condividono con altri UU.GG. gli immobili che occupano, ed i costi sostenuti sono disponibili solamente nell'ammontare della somma occorsa per l'intero immobile nel suo complesso. Sono state dunque stimate le percentuali di superficie occupate dagli Uffici in parola e, sulla base di queste stime, calcolate le quote parte. Inoltre, in riferimento alle spese sostenute per il Personale, non essendo disponibili gli importi esatti, anche qui i costi riferiti al 2010 sono stati stimati tenendo in considerazione le retribuzioni medie e gli emolumenti accessori medi di tutto il Personale.
I dati sono comunque utili al fine di avere un quadro complessivo delle risorse necessarie al funzionamento operativo delle strutture.

Voci di spesa	*Importo SS*	*Importo NU*	*Importo Totale*	*% sul totale*
Spese per il personale			**1.244.224**	**73,6%**
Magistrati + Personale amministrativo	780.000	460.000	1.240.000	
Esperti	4.224	-	4.224	
Spese di giustizia			**17.326**	**1%**
Ausiliari del magistrato (periti, consulenti, interpreti, traduttori)	1.200	-	1.200	
Patrocinio a spese dello Stato	15.756	370	16.126	
Spese per beni e servizi di supporto			**14.753**	**0,9%**
Materiali di consumo	1.950	2.335	4.285	
Utenze telefoniche	5.146	3.133	8.279	
Servizio automezzi	919	1.270	2.189	
Spese per le sedi			**413.342**	**24,5%**
Canoni di locazione/concessione	246.330	8.433	254.763	
Manutenzione	468	1.971	2.439	
Pulizia locali	40.133	10.664	50.797	
Energia elettrica e acqua	21.363	6.918	28.281	
Riscaldamento	-	3.266	3.266	
Acquisto arredi e attrezzature	25.000*	-	25.000	
Vigilanza	17.082	28.797	45.879	
Altre spese	1.758	1.159	2.917	
TOTALE SPESE DI FUNZIONAMENTO	1.136.329	528.316	**1.689.645**	**100%**

**la spesa riguardante arredi e attrezzature è così ingente perche riguarda il rinnovo degli arredi a seguito del trasferimento dei locali a fine 2010. La spesa media all'anno non supera generalmente i 250 euro.*

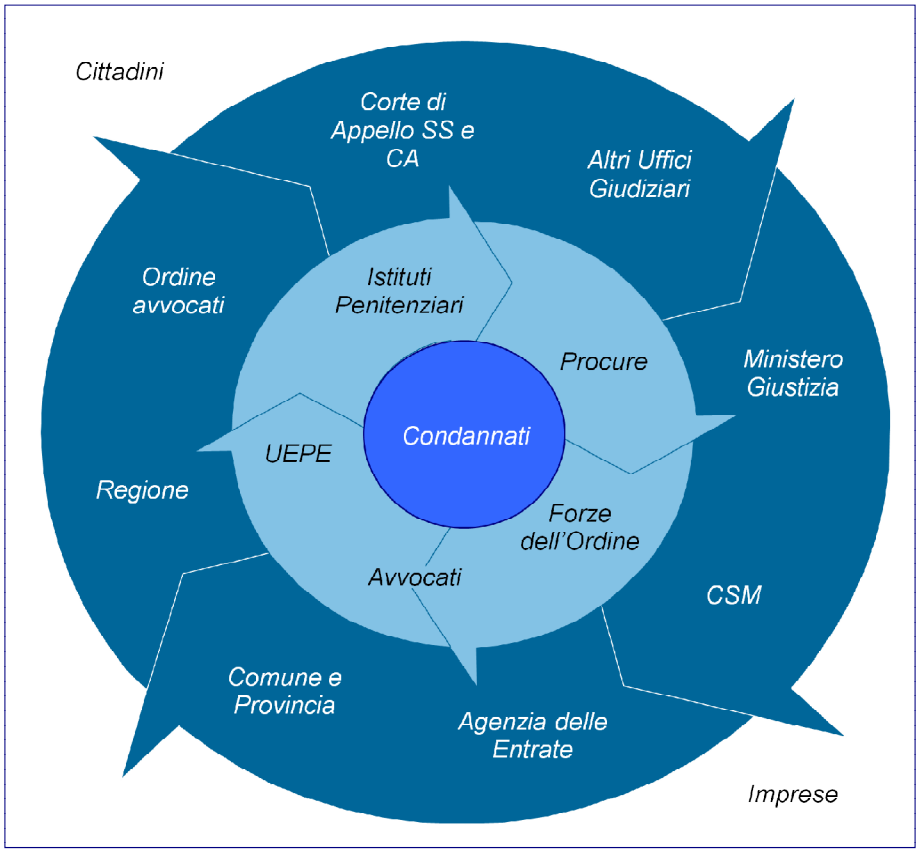
Dal lato delle **entrate**, essendo i procedimenti di sorveglianza esenti da ogni tipologia di contribuzione economica, l'Ufficio giudiziario nel suo complesso raccoglie in via indiretta solamente i **diritti di copia**, che gli interessati sono tenuti a versare per ottenere copia di atti giudiziari. Il pagamento si effettua attraverso marche per diritti di cancelleria, che devono essere consegnate in Cancelleria per un importo pari ai diritti di copia dovuti. Complessivamente, l'ammontare annuo di tali marche è sostanzialmente esiguo (una media di circa 400€ all'anno).

Mappa degli *Stakeholder*

1. Elenco e numerosità degli *Stakeholder*

La rete degli *stakeholder* degli Uffici Giudiziari del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza di Sassari è strutturata su 4 livelli:

- il primo livello è costituito dai condannati che rappresentano i "destinatari finali" dei servizi erogati.
- il secondo livello è costituito dagli interlocutori "diretti e quotidiani" che partecipano attivamente nei "processi di produzione" degli Uffici in parola.
- il terzo livello è costituito da quei soggetti che hanno stabili relazioni di collaborazione con gli Uffici e che talvolta contribuiscono, direttamente e/o indirettamente, allo svolgimento dei processi operativi.
- Il quarto livello è costituito da tutti i "beneficiari" degli impatti dei servizi pubblici: cittadini ed imprese.



Pianificazione strategica e progetti in corso

1. Politiche e piani di miglioramento

Il 2010 ha visto gli uffici giudiziari in parola protagonisti dell'avvio di numerose iniziative volte al miglioramento organizzativo ed allo sviluppo di ulteriori soluzioni di supporto alla giurisdizione, molte delle quali saranno ulteriormente implementate per tutto il 2011.

Diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari - Progetto *Dike*

L'organizzazione dell'Ufficio di Sorveglianza e del Tribunale di Sorveglianza di Sassari è stata programmata sia alla luce dei dati di produzione, che delle criticità emerse. Nella riorganizzazione avviata nel corso del 2010, attraverso il progetto "***Diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari***", ispirato alla creazione di una *governance* che andasse a caratterizzare gli Uffici in parola, erogatori del servizio giustizia nel delicatissimo campo della esecuzione della pena, è stata prevista la "costituzione di strutture", nell'ambito delle quali, ottimizzando la gestione delle risorse umane - valorizzandole, motivandole ed orientandole "al risultato", piuttosto che al mero "adempimento del dovere"-, in un ambiente di lavoro migliorato, caratterizzato da una costante promozione alla comunicazione, alla collaborazione e ad una attenta gestione dei livelli percepiti di fatica fisica, mentale e di stress, si potranno migliorare i livelli di produttività i quali, si ritiene, siano in diretta relazione con adeguati livelli di benessere organizzativo.

Per migliorare la funzionalità degli Uffici sono stati individuati interventi sul fronte delle condizioni di lavoro, nonché sull'utilizzo delle risorse materiali, tradizionali e tecnologie avanzate. E' stata prestata, quindi, attenzione: a) al controllo dei processi lavorativi; b) alla verifica dell'utilità di tutti i processi lavorativi già in corso, provvedendo, se ritenuto necessario mantenerli in vita, alla loro semplificazione; c) alla identificazione del profilo necessario per lo svolgimento di ciascuna fase di ogni processo lavorativo (competenze, titolo di studio, formazione, precedenti esperienze in materia); d) alla definizione delle professionalità necessarie per la formazione di un "gruppo di lavoro" da dedicare ad un determinato processo lavorativo.

Riguardo al **fabbisogno formativo dell'organizzazione**, così come già evidenziato dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza nella formulazione annuale, per il 2010, del piano formativo del Personale, è stato ritenuto che gli interventi formativi richiesti dal Personale fossero corrispondenti alle rispettive qualifiche, funzioni, competenze e responsabilità, nonché funzionali con le strategie organizzative adottate e con le risorse destinate alla formazione, sicché, non solo adottando i moduli formativi della formazione/intervento e della formazione/esperienziale, ma anche nel processo di riorganizzazione degli uffici. Si agevolerà, altresì, la partecipazione del personale ai corsi di aggiornamento, tant'è che nel sunnominato piano formativo è stato richiesto che la programmazione formativa per l'anno 2011 si articoli anche in continuità con quella dell'anno trascorso. D'altra parte, quanto espresso sopra è emerso dagli stessi enunciati di fabbisogno espressi dal Personale e rispondenti, non solo all'esigenza dell'aggiornamento e dello arricchimento professionale, ma anche alle esigenze della organizzazione imposta agli Uffici in parola.

La presente ***accountability*** intende evidenziare che in via preliminare ogni scelta organizzativa è stata preceduta da una attenta analisi dei costi/benefici al fine di stimarne la convenienza, oltre che dall'analisi dei punti di forza e di debolezza sia del sistema organizzativo preesistente sia di quello che si intendeva instaurare, valutandone, altresì, i potenziali vantaggi e le potenziali difficoltà che potevano derivare dall'ambiente circostante. Il primo approccio organizzativo, strutturato e sistematico ed in armonia con le esigenze dei clienti/*stakeholder*, imposto con il progetto tabellare e con gli ordini di servizio del Presidente del Tribunale di Sorveglianza che si sono susseguiti nel tempo, sin dal 2008, è stato ispirato al principio di cultura organizzativa, quale insieme complessivo di comportamenti, etica e valori trasmessi, praticati e rafforzati da tutti i soggetti componenti

l'organizzazione nonché al conseguimento del "benessere organizzativo" che risiede nella qualità della relazione esistente tra le persone ed il contesto di lavoro e che influisce direttamente sullo stato di salute dell'intero sistema.

Il sistema del c.d. "ciclo di Deming" applicato per realizzare il miglioramento continuo a mezzo di pianificazione, esecuzione, controllo ed azione di adattamento e correzione, ha già consentito di conseguire (anche alla luce dei dati statistici di produzione rilevati), dei risultati in termini di "buona pratica" nel corso dell'attuazione del progetto ***"Diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari - Dike"*** (progetto interregionale / transazionale promosso dal Ministero della Giustizia, che con priorità 1, è stato finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna con fondi dell'Unione Europea - F.S.E.). Appare opportuno precisare che il Tribunale di Sorveglianza di Sassari è il primo e l'unico Tribunale di Sorveglianza dello Stato Italiano ad essere titolare di un progetto in materia; si tratta, senz'altro, di un **"progetto pilota"**, che si avvale, peraltro, nella sua attuazione della attività di consulenza di selezionati professionisti esterni portatori di elevata professionalità e competenza. Il progetto, da cui scaturisce tra l'altro anche questa prima edizione del Bilancio Sociale dell'ufficio, proseguirà nella sua implementazione per tutto il 2011.

Accordo con la Provincia di Sassari per l'integrazione di personale

Una parziale soluzione al **problema della carenza di organico amministrativo** negli Uffici in parola potrebbe derivare dall'accoglimento della richiesta inoltrata dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza alla Presidenza della Provincia di Sassari, sollecitando l'adozione di una iniziativa anti-crisi per sostenere, sul territorio della Provincia, le persone in difficoltà e per non disperdere professionalità, approntando un progetto di occupazione per il recupero della stabilità occupazionale convogliando professionalità anche in altri comparti.

Si tratterà di varare un piano straordinario per rispondere alla crisi con una offerta di lavoro vero; il piano dovrebbe essere rivolto agli Enti locali ed alla Pubblica Amministrazione nelle sue varie articolazioni territoriali per **l'inserimento nelle proprie strutture di personale in possesso di competenze di tipo amministrativo da selezionarsi tra i lavoratori in cassa integrazione o mobilità residenti nella Provincia**, consentendo loro di proseguire nella propria attività, con una integrazione al reddito rispetto agli ammortizzatori sociali.

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, atteso che progetti simili sono stati proficuamente realizzati anche in altre realtà territoriali con il *placet* ministeriale, premesso di non essere Ufficio investigativo in ragione delle funzioni di giurisdizione esercitate, ha avanzato richiesta di formalizzazione del progetto, in quanto interessato all'impiego dei lavoratori *de quibus*, atteso il sottodimensionamento del personale amministrativo di cui soffre l'Ufficio e, senza volere assolutamente demandare il lavoro proprio della mansione di Cancelliere, ha indicato le mansioni amministrative che potranno essere affidate al Personale in parola e segnatamente: la movimentazione, la fotocopiatura, la scansione informatica, la fascicolazione, la ricerca ed elaborazione di dati contabili e l'uso di sistemi informatici di scrittura.

Convenzione con l'Università di Sassari

L'Ufficio, rappresentato dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, ha firmato una Convenzione con l'Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Giurisprudenza, per l'implementazione di **tirocini di formazione ed orientamento**, da svolgersi presso il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari; iniziativa riservata a giovani in possesso di diploma o di laurea in materie giuridiche.

L'Università degli Studi di Sassari e il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, atteso l'antecedente percorso di collaborazione tra i due Enti, hanno inoltre siglato nel corso del 2010 una **Convenzione Quadro**, convenendo sull'opportunità di rafforzare i rapporti di collaborazione già in essere, sviluppando ulteriori forme di raccordo al fine di migliorare la qualità dei processi formativi e la loro coerenza con le esigenze del mondo del lavoro; implementare l'apporto della ricerca applicata e favorire la diffusione di specifiche competenze nel settore di interesse della giustizia, anche al fine di prevenire/contrastare il fenomeno della criminalità comune e/o organizzata; promuovere progetti di inserimento lavorativo in favore di soggetti in esecuzione penale sia a mezzo dell'ammissione del lavoro all'esterno sia mediante concessione di misure alternative alla detenzione.

In questa ottica l'Università di Sassari ha in questi anni già attivato specifiche iniziative e filoni di ricerca sulle tematiche relative alla criminalità, all'esecuzione della pena detentiva e delle misure di

sicurezza. In particolar modo, la Sezione "Giustizia e politiche d'intervento" del **Centro Studi Urbani** ha previsto una programmazione mirata sui temi della giustizia e da anni sostiene progettualità e interventi finalizzati al reinserimento sociale di detenuti ed ex detenuti nell'ambito di un Protocollo d'intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che coinvolge le Case Circondariali di Sassari e di Alghero, le cui finalità sono quelle di favorire lo sviluppo culturale e la formazione universitaria delle persone detenute e promuovere la ricerca scientifica per migliorare le condizioni di vita all'interno degli Istituti di pena. La Sezione ha inoltre siglato una Convenzione con il Comune di Sassari per iniziative progettuali nell'ambito delle tematiche relative alla prevenzione di attività criminose recidivanti e per il sostegno di inserimenti in borsa lavoro di persone ex detenute e appartenenti alle "povertà estreme".

La cooperazione tra i due Enti intende, inoltre, riflettere su potenziali soluzioni in materia di organizzazione del lavoro e della funzionalità del Tribunale e degli Uffici di Sorveglianza, nonché su una più attenta analisi delle prospettive di evoluzione del sistema di esecuzione delle pene al fine di acquisire una maggiore consapevolezza della centralità della fase esecutiva, ove il recupero del condannato alla società civile sia piena attuazione dei principi costituzionali che governano la pena.

Iniziative a supporto della giurisdizione

Nell'ambito delle **iniziative adottate a supporto della giurisdizione**, il 2010 ha visto l'avvio della sperimentazione del seguente nuovo **protocollo di udienza**:

1- **Precamera di Consiglio**: Il giorno precedente le udienze del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, il Presidente e il Magistrato di Sorveglianza relatore esaminano brevemente i temi preliminari dei procedimenti fissati e riguardanti: il titolo in esecuzione, la persistenza della ammissibilità della domanda e la verifica della regolarità delle notifiche. L'esame del merito dei procedimenti sarà, invece, riservato esclusivamente alla Camera di Consiglio successiva alla celebrazione dell'udienza camerale; ciò anche al fine di poter consentire al Magistrato di Sorveglianza relatore di redigere per iscritto una relazione condivisa "in fatto" per ogni singolo procedimento, prassi virtuosa invero già consolidata presso il Tribunale di Sorveglianza di Sassari. Tale relazione sarà consegnata agli Avvocati difensori di fiducia ed, a maggior ragione, ai Difensori di ufficio, all'atto della chiamata del procedimento, al fine di fornire esatti elementi utilizzabili per la difesa tecnica;

2- Attesa la collocazione decentrata della Sede del Tribunale di Sorveglianza, al fine di consentire agli Avvocati di poter programmare i loro impegni professionali presso i diversi Uffici Giudiziari, si è ritenuto opportuno sperimentare la possibilità di consentire agli Avvocati impegnati per le udienze dinanzi al Tribunale di Sorveglianza di poter effettuare, nella prima mattinata del giovedì, giorno previsto tabellarmente per la celebrazione dell'udienza settimanale, una **prenotazione per fascia oraria**.

3- Nell'ambito di due *tranches* di udienza: quella riservata alla trattazione di procedimenti riguardanti soggetti detenuti e quella riguardante soggetti liberi, gli Avvocati avranno la possibilità di indicare la fascia oraria, individuata più consona nella complessiva gestione dei loro impegni professionali della giornata, nell'ambito della quale assicureranno la loro presenza dinanzi al Tribunale di Sorveglianza, pur sempre in considerazione delle esigenze dei loro Colleghi e del Tribunale di Sorveglianza. All'uopo le prenotazioni potranno essere effettuate presso l'Operatore designato per la chiamata all'udienza il quale, disponendo del "**foglio delle prenotazioni**" intestato "Tribunale di Sorveglianza" e completo di data di udienza, lo metterà **a disposizione dell'Avvocato richiedente al fine di consentire l'inserimento della prenotazione nella *tranche* prescelta secondo la fascia oraria indicata**. A tale operazione potrà provvedere, secondo le esigenze, lo stesso Avvocato o un suo delegato; essa, per essere ritenuta valida, si concluderà con l'apposizione di firma leggibile. Decorso il tempo di cui alla fascia oraria indicata, il procedimento verrà trattato secondo le esigenze del ruolo di udienza del Tribunale.

Sportello di mediazione culturale

E' già attivo presso la **C.C. di Alghero** lo "sportello di mediazione culturale" che assicura il superamento della difficoltà della lingua per i detenuti stranieri; si prevede la medesima attivazione in tutti gli altri Istituti di Pena per i quali è competente il Tribunale di Sorveglianza di Sassari. In essi, infine, pur nella ristrettezza degli spazi utili, si cerca di assicurare qualche spazio riservato

anche all'esercizio delle funzioni di culto delle diverse religioni, attesa la composizione multietnica della popolazione detenuta.

Sportello di lingua sarda

Considerato che la garanzia dell'uso della lingua minoritaria, inteso come divieto alla discriminazione e formalizzato come diritto all'uso pubblico della propria lingua madre, trova tutela, oltre che nell'art. 3 della Costituzione Repubblicana, anche nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo laddove si garantisce (Art. 6 comma 3^ CEDU) il diritto dell'imputato all'effettiva difesa processuale, comprensiva del diritto all'utilizzo della lingua minoritaria, il Tribunale di Sorveglianza di Sassari ha inteso progettare la costituzione di uno sportello di lingua sarda per la diffusione di informazioni relative alle modalità alternative di esecuzione della pena, alla concessione dei benefici previsti dall'Ordinamento Penitenziario ed in generale di tutti i servizi forniti dal Tribunale medesimo e dall'Ufficio di Sorveglianza.

Nell'ambito del progetto "Diffusione delle ***Best Practice*** negli Uffici Giudiziari", ove al fine della comunicazione con la cittadinanza e della comunicazione istituzionale si prevede la costituzione del sito *web* e dello sportello di mediazione linguistica nelle principali lingue comunitarie, è stata, infatti, prevista l'apertura di una sezione del medesimo sito *web* in lingua sarda con la parallela costituzione di uno sportello linguistico nel medesimo idioma. Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari ha, infatti, presentato al Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un progetto, di cui è responsabile il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, per la "**Costituzione di uno sportello linguistico in lingua sarda per l'esecuzione della pena**", al fine di ottenerne il finanziamento con i fondi previsti dalla normativa volta ad adeguare gli uffici pubblici all'uso della lingua minoritaria.

Incontri con i detenuti

E' fuori dal carcere, nel contesto sociale, che si può realizzare una sostanziale alternativa alla devianza e alla recidiva; si ritiene vadano, pertanto, implementati progetti ed interventi capaci di coinvolgere anche la collettività sul problema gestionale della devianza e del reinserimento sociale del reo chiedendo, contemporaneamente, a quest'ultimo, un'attivazione responsabile e riparativa, sostenendone l'impegno attraverso programmi orientati ad azioni sociali positive; in tale direzione è stata avviata la programmazione di **incontri con i detenuti ristretti nei diversi Istituti di Pena della Circoscrizione territoriale del Tribunale di Sorveglianza di Sassari**, per dare impulso, con il contributo di figure professionali tecniche, ad ogni necessaria attività di informazione e sensibilizzazione sui temi ed i programmi di giustizia riparativa.

Gestione elettronica fascicolo

L'esigenza di dematerializzazione dei fascicoli, della circolazione digitale delle informazioni e dell'accesso remoto è legata al principio generale della ragionevole durata del processo ed è uno degli obiettivi che maggiormente si intendono perseguire in una gestione di qualità della giurisdizione. A tal fine il Tribunale di Sorveglianza ha richiesto nel 2010 di essere inserito nella lista degli Uffici giudiziari che sperimenteranno l'implementazione di percorsi di digitalizzazione del fascicolo e delle principali procedure.

2. Gli obiettivi della qualità

Per misurare la qualità dei servizi forniti, il Tribunale di Sorveglianza è impegnato nella definizione di indicatori e *standard* di riferimento, monitorando costantemente la sua attività sulla base delle linee guida prodotte dal Dipartimento della Funzione Pubblica, congiuntamente al Formez, sviluppate in applicazione del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Tali linee guida sono sviluppate secondo quattro dimensioni fondamentali: **Accessibilità**, **Tempestività**, **Trasparenza** ed **Efficacia**.

L'**Accessibilità** si articola in accessibilità fisica, intesa come accessibilità agli uffici (facilità di identificazione, orari di apertura al pubblico) ed in accessibilità multicanale, ovvero la fruibilità di

informazioni attraverso molteplici canali (in primo luogo attraverso la rete internet). Per quanto concerne **l'accessibilità fisica**, il trasferimento degli Uffici di Sassari presso il nuovo immobile sito in Via Budapest alla fine del 2010 ha permesso una razionale riorganizzazione degli spazi e l'apposita segnaletica collocata ad indirizzare l'utenza ha reso l'identificazione degli Uffici estremamente agevole. Il nuovo complesso non presenta poi barriere architettoniche rilevanti; a disposizione del pubblico vi sono ascensori che consentono di raggiungere facilmente il primo piano dell'immobile. L'apertura all'utenza è assicurata infine tutti i giorni lavorativi della settimana. Per quanto concerne invece **l'accessibilità multicanale**, è in fase di sviluppo un sito web proprio del Tribunale di Sorveglianza, che raccoglierà tutte le informazioni più utili per l'utenza.

La **Tempestività** del servizio è direttamente dipendente da quelle che sono le normative specifiche che disciplinano i vari istituti giuridici per i quali è competente la Magistratura di Sorveglianza. Nel capitolo di questo Bilancio Sociale dedicato alle tipologie di attività ed alle **performance** viene riportata comunque la durata media di alcuni fra i più ricorrenti procedimenti degli uffici giudiziari.

La **Trasparenza**, come obiettivo della qualità, già perseguita attraverso la redazione e la diffusione della Carta dei Servizi, nonché del presente Bilancio Sociale delle attività dell'Ufficio e del Tribunale, sarà ulteriormente assicurata dalla pubblicazione sul sito *web* in corso di realizzazione del Tribunale di Sorveglianza di tutte le informazioni riportate in questi documenti.

L'**Efficacia** del servizio erogato dal Tribunale di Sorveglianza, comprendente le sottodimensioni della conformità, affidabilità e compiutezza, può essere valutata alla luce dell'esame di alcuni indici che sintetizzano l'andamento dell'attività ordinaria degli Uffici Giudiziari. A tal proposito si rinvia alle precedenti sezioni di questo Bilancio Sociale delle attività ove si fa riferimento come visto, ad esempio, all'**indice di ricambio** (il quale esprime la capacità dell'Ufficio di far fronte alle sopravvenienze), oppure all'**indice di assorbimento** (il quale esprime la capacità dell'Ufficio di far fronte ai carichi di lavoro complessivi).

In un'ottica di sempre maggior trasparenza e soddisfazione dell'utenza, il Tribunale di Sorveglianza di Sassari ha come impegno il miglioramento di ciascuna delle quattro dimensioni principali della qualità e si impegna altresì a gestire il proprio Bilancio Sociale in maniera tale da:

- garantire il suo aggiornamento periodico;
- rifinire ed integrare gli indicatori e gli *standard* relativi ai servizi erogati, anche in funzione della prossima attivazione di un portale *web* dedicato;
- perfezionare i sistemi di raccolta dati in un'ottica di maggiore informatizzazione.

Nell'ambito del progetto di riorganizzazione dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza di Sassari sono stati individuati obiettivi che consentano nel tempo di conseguire *performance* di efficienza, efficacia e responsabilità sociale sempre migliori.

Glossario

Di seguito si propone un breve glossario dei principali termini impiegati nel documento:

Termini utilizzati	Definizione
BILANCIO SOCIALE	Documento volontario, esito di un processo con il quale l'organizzazione rende conto degli impegni, degli obiettivi, delle attività, dei risultati, dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'organizzazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale
OBIETTIVO	Meta da raggiungere che esplicita e rende misurabile una politica
POLITICA	Impegno generale assunto nei confronti di uno *stakeholder*
STAKEHOLDER	Interlocutore rilevante o portatore di interessi; il termine identifica tutti i soggetti che hanno qualche tipo di interesse affinché l'Ufficio giudiziario funzioni adeguatamente traendone un vantaggio
INDICE DI RICAMBIO	Esprime la capacità dell'UG di far fronte alle sopravvenienze
INDICE DEI PROCEDIMENTI PENDENTI	Esprime la variazione percentuale delle pendenze rispetto l'anno giudiziario precedente
INDICE DI ASSORBIMENTO	Esprime la capacità dell'UG di far fronte ai carici di lavoro complessivi (sopravvenienze + pendenti iniziali)

Fonti dei dati

Per la predisposizione del presente documento si è fatto riferimento specifico a diverse fonti sia interne che esterne al Tribunale, nonché alle analisi effettuate nella prima parte di progetto *DIKE*.

Tra le fonti principali utilizzate appare doveroso segnalare:

- Tabella di composizione dell'Ufficio e Tribunale di Sassari e dell'Ufficio di Sorveglianza di Nuoro;
- Disposizioni di servizio del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Sassari;
- DG STAT, Direzione Generale di Statistica, collocata dal 2001 nel Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi;
- Tribunale di Sorveglianza di Sassari, dati ufficiali trasmessi dal Tribunale alla Corte di Appello di Cagliari in occasione della relazione annuale sull'attività;
- Programma annuale delle attività.